

→ **Consiglio dei ministri** in tarda serata. Un maxiemendamento alla stabilità, solo poi il decreto

Il governo spaccato non decide

Si lavora su un testo da presentare al G20 di oggi. Ma non ci sarà un decreto: solo un emendamento alla legge di Stabilità. I ministri insistono: iniziare dal capitolo lavoro. Ma poi si frena: le pagine restano bianche.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Le pensioni non si toccano, nessuna tassa sul patrimonio, niente prelievo forzoso sui conti correnti. Nel provvedimento che il governo ha studiato ha esaminato nel consiglio dei ministri a tarda sera non trova posto sostanzialmente nessuna delle misure che per l'intera giornata erano rimbalzate da un Palazzo e l'altro. A parte un ritorno dell'Ici sulla prima casa, che resta un'ipotesi «probabile» fino a tarda sera. A smentire l'ipotesi di un prelievo sul patrimonio, che oggi chiede anche Confindustria oltre che una nutrita «fronda» pidiellina assieme alle opposizioni, è in serata il sottosegretario all'economia Luigi Casero: «Non ci sarà». Quanto ai conti correnti, nessuno considera l'ipotesi tra quelle davvero prese in considerazione.

La strada scelta è quella di un maxiemendamento alla legge di stabilità. Solo successivamente verrebbero presentati un disegno di legge e un decreto con le misure contro la crisi. La patrimoniale e gli altri provvedimenti più controversi, sarebbero introdotti eventualmente in questo contesto. La Lega - con il ministro Calderoli - ha manifestato «totale disappunto» per questa soluzione, voluta tra gli altri da Tremonti: «Quando si calano le braghe...». Ma cosa conterrà il testo che oggi il premier dovrà mettere sul tavolo dei 20 «Grandi» riuniti a Cannes? Silvio Berlusconi ha «promesso» all'ufficio di presidenza del Pdl che il provvedimento trascriverà la lettera d'intenti presentata a Bruxelles. Peccato che quella lettera abbia convinto l'Ue ma messo nel panico i mercati, con il tonfo dell'altroieri. Anche se da Bankitalia ieri sono giunti segnali rassicuranti sulla tenuta dei nostri conti: l'ultimo bollettino di Palazzo Koch ha rivelato che gli interessi sul Btp decennale a quota 8% sarebbero ancora sostenibili per il Paese. Notizia che ha fatto

tirare un sospiro di sollievo ai mercati.

Ma che l'Italia debba portare misure urgenti e immediate è indubbio. A Palazzo Chigi arriva un «bozza» che contiene il titolo «capitolo lavoro», seguito da pagine in bianco. L'esecutivo partirebbe proprio dalla materia più delicata. Tanto incandescente che nel pomeriggio il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, audito in Senato, aveva confessato: «fosse per me, non partirei da lì, bisogna incontrare le parti sociali». Invece accade il contrario: i ministri insistono e tentano il blitz sui cosiddetti «licenziamenti facili». Molto probabilmente, tuttavia, quei capitoli sono destinati a restare bianchi. E non solo perché Tremonti si mette di traverso. Probabilmente anche per lo stop del Quirinale. Si passa così alla riforma dell'apprendistato (promossa anche dall'ex governatore Mario Draghi nel suo ultimo intervento in Italia), i contratti a tempo parziale e i contratti di inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

La bozza entrata in consiglio prevede anche l'avvio di un progetto strategico nazionale per la banda larga e ultralarga. Il piano sarà finanziato con le risorse provenienti dai Fondi strutturali europei 2007-13, con le risorse finanziarie appositamente destinate dalla Cassa depositi e prestiti, con le risorse, appositamente destinate, provenienti dal Fondo per lo sviluppo e la Coesione e dai fondi strutturali relativi al periodo di programmazione 2014-2020.

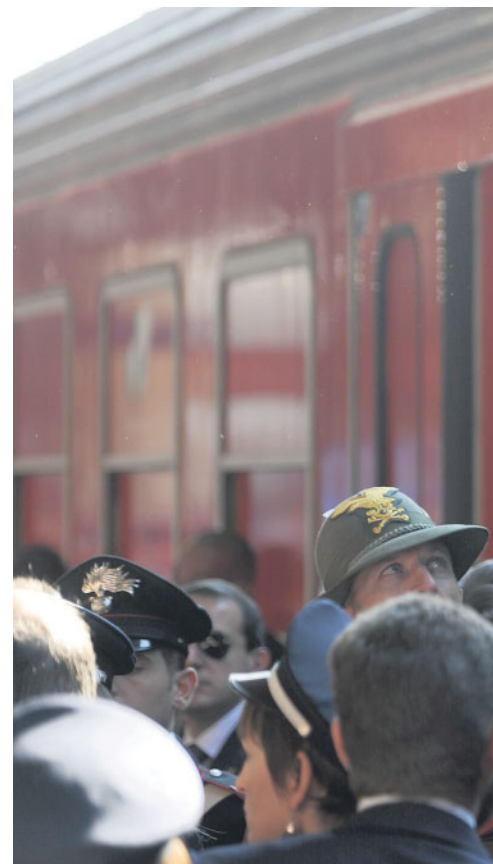
ORDINI

La bozza presentata in consiglio contiene anche la liberalizzazione dei servizi pubblici locali e la riforma degli ordini professionali. Due temi già più volte affrontati, e più volte bocciati. Il primo è stato trattato tanto maldestramente, che il referendum popolare ha affossato la legge Ronchi. Il secondo, quello relativo alle tariffe professionali, è stato ostacolato in tutti i modi dagli avvocati deputati.

Proposto anche un credito d'imposta alle aziende che assumono giovani ricercatori. Viene riconosciuto «un credito di imposta nella misura del 80 per cento, per i primi tre anni, dei costi sostenuti dalle imprese per nuove assunzioni di giovani ricercatori in possesso di un titolo di dottora-

to o master - si legge nel testo - o di aver esperienza di ricerca attestata da qualificata struttura di ricerca pubblica o privata, aventi età inferiore a 30 anni, con contratto a tempo indeterminato, ovvero nella misura del 50 per cento con contratto a tempo determinato per ogni anno di durata del contratto».

Nella lista dei provvedimenti non poteva mancare la valorizzazione degli immobili della Difesa, già da anni in via di valorizzazione. Infine, un'altra retromarcia. Dopo aver abolito l'Ice (istituto per il commercio con l'estero), il governo reintroduce una struttura analoga. Arriva la nuova Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. «L'Agenzia - si legge - è sottoposta ai poteri di indirizzo e vigilanza del ministro dello Sviluppo economico, che li esercita sentito il ministro degli Affari esteri per le materie di sua competenza». L'agenzia sarà guidata da un consiglio di amministrazione, costituito da cinque membri, di cui uno con funzioni di presidente, e il collegio dei revisori dei conti. ♦



Lo stop del Quirinale fa saltare il decreto «Serve condivisione»

Giornata di «consultazioni» al Colle. Il presidente ha ricevuto i partiti di opposizione e il ministro Tremonti, anche se questo era un incontro già in agenda. Oggi toccherà ai partiti di governo. E poi le valutazioni.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Una giornata di ricognizione che quest'oggi, al termine delle «consultazioni» con le forze politiche di maggioranza e di opposizione, consentirà al presidente della Repubblica di fare il punto su una

situazione sempre più drammatica. Dal punto di vista dell'economia ma non solo. Seguendo la strada tracciata dalla nota dell'altro giorno nella quale confermava come un suo «dovere» il «verificare le condizioni per il concretizzarsi di una prospettiva di ampia condivisione» e davanti alla necessità improrogabile di prendere decisioni efficaci per allontanare il paese dal baratro, Il presidente Napolitano ha incontrato gli esponenti del Terzo Polo e del Pd. Il segretario del Pdl, impelagato in una complessa riunione di partito, e gli esponenti della Lega saliranno al Colle quest'oggi. Anche il ministro